

ECOMAFIA, I NUMERI DI UNA REALTÀ PREOCCUPANTE

TRAFFICI ILLECITI DI RIFIUTI, ABUSI EDILIZI, TRUFFE NELL'AGROALIMENTARE, DELITTI CONTRO LA FAUNA, CORRUZIONE: IL RAPPORTO ECOMAFIA 2019 DI LEGAMBIENTE TRACCIA IL QUADRO DELLA CRIMINALITÀ AMBIENTALE IN ITALIA. PER L'ASSOCIAZIONE È NECESSARIO ATTUARE RIFORME, EMANARE DECRETI ATTUATIVI ATTESI A LUNGO E POTENZIARE LA FORMAZIONE.

Anche quest'anno, con l'ultima edizione del rapporto *Ecomafia*, Legambiente ha messo nero su bianco l'attività della criminalità ambientale nel nostro paese, grazie ai numeri delle forze dell'ordine e alle tante storie raccontate dalla cronaca giudiziaria. Un lavoro che, accanto ai dati, prova a tracciare un'analisi aggiornata del fenomeno e delle sue trasformazioni, propone soluzioni e sollecita la politica a nuove e più efficaci misure di prevenzione e di contrasto.

I reati a danno dell'ambiente continuano a far segnare numeri da capogiro e producono affari miliardari, a detrimento del nostro territorio, della salute delle persone e delle imprese oneste. Basti dire che nel corso del 2018 sono state trafficate illegalmente 1,2 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, anche pericolosi, sono stati realizzati oltre 17 mila abusi edilizi, anche con cemento scadente e in aree a rischio, sono stati depredati il patrimonio artistico, la flora e la fauna protette, con fatturati in crescita e un business stimato in 16,6 miliardi di euro.

I reati legati al ciclo dei rifiuti sfiorano la soglia degli 8 mila, mentre il settore del cemento illegale raggiunge l'inedita quota di 6.578, con una crescita del +68% rispetto all'anno precedente. Un incremento che si spiega con una novità importante: per la prima volta sono conteggiate anche le infrazioni verbalizzate dal Comando carabinieri per la tutela del lavoro, in materia di sicurezza, abusivismo, caporalato nei cantieri e indebita percezione di erogazioni ai danni dello Stato. Lievitano anche le illegalità nel settore agroalimentare, che sono 44.795, e crescono, seppur di poco, anche i delitti contro gli animali e la fauna selvatica con 7.291 infrazioni.

Anche quest'anno la Campania domina indisturbata la classifica regionale delle illegalità ambientali con 3.862 illeciti

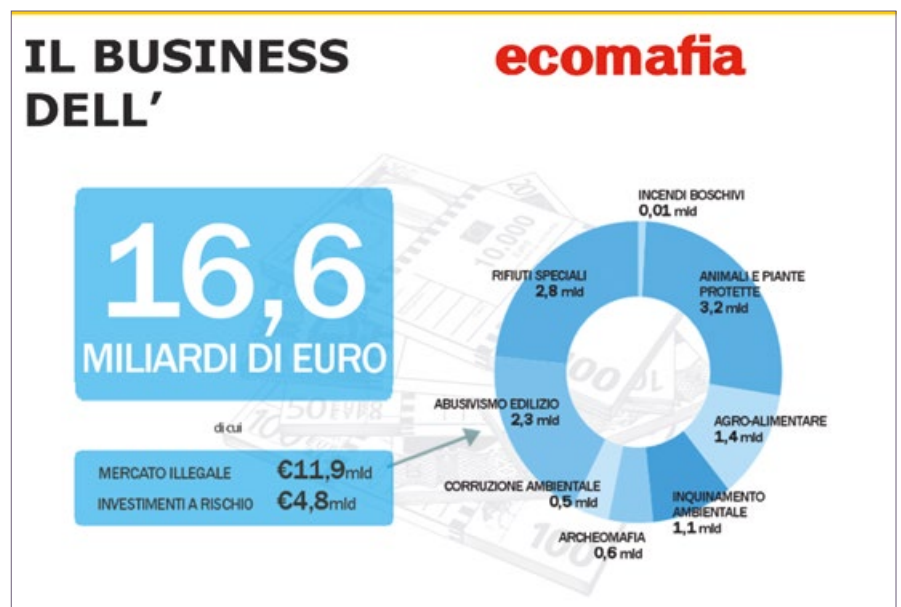
(14,4% sul totale nazionale), seguita dalla Calabria (3.240), dalla Puglia (2.854) e dalla Sicilia (2.641). La Toscana è, dopo il Lazio che ha registrato poco più di 2 mila reati, la seconda regione del Centro Italia per numero di reati (1.836), seguita dalla Lombardia, al settimo posto nazionale. La provincia con il numero più alto di illeciti si conferma Napoli (1.360), poi Roma (1.037), Bari (711), Palermo (671) e Avellino (667).

Record campano anche nella classifica regionale delle illegalità nel ciclo del cemento, con 1.169 infrazioni, davanti a Calabria (789), Puglia (730), Lazio (514) e Sicilia (480). L'abusivismo edilizio, soprattutto al Sud, rimane una piaga per il paese. Secondo il Cresme, il tasso di abusivismo si aggira intorno al 16%, considerando sia le nuove costruzioni, sia gli ampliamenti del patrimonio immobiliare esistente. Per contro, le ruspe non si muovono se non in casi eccezionali: dal 2004 al 2018, nel nostro paese è stato abbattuto solo il 19,6% degli immobili colpiti da un ordine di demolizione (fonte: *Abbatti l'abuso, i numeri delle mancate demolizioni nei Comuni italiani*, Legambiente, settembre 2018).



ECOMAFIA 2019
Le storie e i numeri della criminalità ambientale

a cura di Legambiente
Edizioni Ambiente, luglio 2019
256 pp, 22,00 euro



Altro fronte caldo è quello del racket dei rifiuti. Dal 2002 alla fine di maggio del 2019, sono state chiuse ben 459 inchieste utilizzando il delitto di organizzazione di traffico illecito di rifiuti. Novanta le procure coinvolte in tutta Italia, con 9.027 persone denunciate, oltre duemila arresti e il coinvolgimento di 1.195 aziende. Le tonnellate di rifiuti sequestrate, prevalentemente fanghi industriali e rifiuti speciali contenenti materiali metallici, sono state quasi 54 milioni.

Non è da meno l'agromafia, la filiera sporca che specula sui prodotti alimentari dal campo, con il caporalato e lo sfruttamento della manodopera senza diritti, alla tavola, con la vendita di prodotti contraffatti, passando per l'imposizione di merci e prezzi, il controllo dei mercati ortofrutticoli e le truffe comunitarie. Nel 2018 le infrazioni contestate nel campo della tutela del *made in Italy* agroalimentare sono state 44.795.

Così come rilevante è il mercato nero dell'arte, la cosiddetta *archoemafia*, che tra furti e falsificazioni, alimenta un business internazionale di svariati miliardi di dollari.

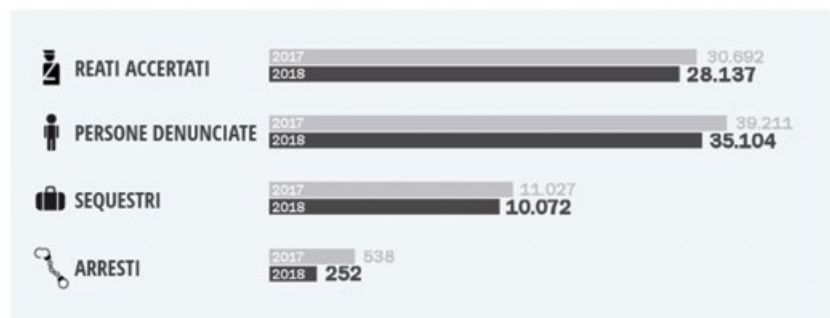
Senza dimenticare i delitti contro la fauna e il traffico di specie protette, che valgono il 25,9% del totale delle infrazioni accertate censite dal rapporto *Ecomafia*. Parliamo di vendita di animali selvatici vivi e morti, di traffico di cuccioli, di mercato illegale di animali cosiddetti da macello e di corse e combattimenti clandestini. Un settore che sconta una sostanziale impunità, a causa di un quadro normativo carente.

Moltissime pratiche illecite ai danni dell'ambiente ruotano attorno al fenomeno della corruzione e, solo lo scorso anno, i Comuni sciolti per mafia, spesso in seguito a indagini su appalti e servizi ambientali, sono state ben 23. Insomma un quadro complesso e molto preoccupante, a fronte del quale, a fine anno, è stato approvato il condono edilizio a Ischia e, con la legge di conversione del decreto "Sblocca cantieri", sono state allargate le maglie dei controlli contro le infiltrazioni criminali e la corruzione nelle opere pubbliche.

Combattere l'ecomafia significa lavorare concretamente per rafforzare il sistema delle imprese sane che operano nel rispetto delle leggi e, al contempo, prevedere norme di contrasto più stringenti ed efficaci. Per questo



ecomafia - I NUMERI (2018)



chiediamo che si inverta subito la rotta e si mettano in agenda le tante riforme che aspettano da anni di vedere la luce. Deve essere semplificato l'iter di abbattimento delle costruzioni abusive, avocando la responsabilità delle procedure ai prefetti; deve essere approvato il disegno di legge sui delitti contro fauna e flora protette inserendo – all'interno del Titolo VI bis del Codice penale – un nuovo articolo che preveda sanzioni veramente efficaci per tutti coloro che si macchiano di tali crimini.

Per aumentare il livello qualitativo dei controlli pubblici è necessario approvare i decreti attuativi della legge che ha istituito il Sistema nazionale a rete per la protezione ambientale. Sul fronte agroalimentare, deve essere ripresa la proposta di disegno di legge del 2015 sulla tutela dei prodotti alimentari per introdurre una serie di nuovi reati che vanno dal "disastro sanitario" all'"omesso ritiro di sostanze alimentari pericolose" dal mercato. Inoltre, l'accesso alla giustizia da parte delle associazioni dovrebbe essere gratuito e davvero accessibile, perché altrimenti rimane un lusso che associazioni e gruppi di cittadini non possono permettersi. Nella lotta agli ecocriminali, per

Legambiente è fondamentale infine mettere in campo una grande operazione di formazione sulla legge 68/2015, che ha introdotto i delitti contro l'ambiente nel codice penale, per tutti gli operatori del settore (magistrati, forze di polizia e Capitanerie di porto, ufficiali di polizia giudiziaria e tecnici delle Arpa, polizie municipali ecc.).

In occasione della presentazione di *Ecomafia 2019* siamo tornati a chiedere che il Parlamento istituisca al più presto la Commissione d'inchiesta sulla vicenda dell'uccisione della giornalista Ilaria Alpi e dell'operatore Miran Hrovatin. Questa edizione, infine, è stata dedicata alle mamme che, dal Veneto a Taranto, passando per la Terra dei fuochi, non smettono di alzare la voce e combattere contro chi avvelena impunemente il territorio, barattando il futuro delle nuove generazioni con il proprio ignobile profitto personale.

Stefano Ciafani

Presidente nazionale Legambiente